

CONTRIBUTI

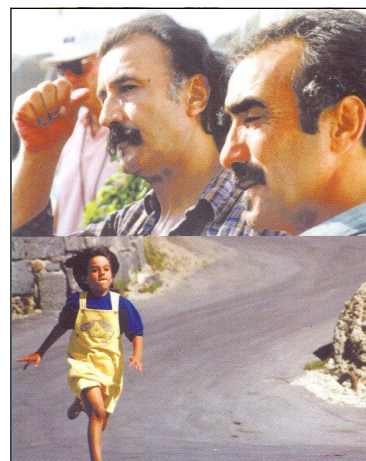
Un'isola, una storia: 'Iris', di Aurelio Grimaldi

di Massimo Caserta

Un film, *Iris*, «nato in maniera casualissima», per dirla con le stesse parole dell'autore, Aurelio Grimaldi, che ha presentato questo suo ultimo lavoro, in febbraio, a Firenze. Una casualità dovuta al film *Palloncino bianco* dell'iraniano Amos Kiarostami, visto a Parigi insieme alla moglie, Anna Maria Cogliatore, che ne ha stimolato l'ispirazione e partecipato alla sceneggiatura. Un'ispirazione casuale, ma forse anche legata all'intima esigenza di un cambiamento di registro rispetto alle tante storie di "ragazzi fuori", di "buttane", di sesso alle quali il regista siciliano ci aveva abituati. Storie "toste", quelle. Storie di vite "perse" e dagli epiloghi prevedibilmente e irrimediabilmente segnati.

Una vera sorpresa, dunque, *Iris*. Una piacevole sorpresa. Una piccola storia, delicata e dal lieto fine.

Il film che dopo due anni è arrivato finalmente al cinema, trovando con fatica i suoi spazi per le immaginabili difficoltà proprie di un film non commerciale, è stato interamente girato a Ustica ed ha fatto un giro di festival in Europa, vincendo in Germania il 1° premio in una rassegna cinematografica di film per ragazzi. *Iris* è stato realizzato con mezzi semplici. Semplici come la storia che racconta e che ha come protagonisti i bambini ed una classe sociale non più raccontata (il padre della piccola protagonista è un muratore, la madre una collaboratrice domestica). Racconta la storia di una bambina di sette anni, Maria, interpretata dalla figliuola dell'autore (Arancia Cecilia Grimaldi). Un film poetico, racchiuso in una piccola-grande odissea. Quella di Maria che per il compleanno della



La protagonista Cecilia Grimaldi, Mariano Scalisi ed Enrico Tranchina, nel film rispettivamente il padre e lo zio della bambina.

mamma (Barbara Gallo) pensa e ostinatamente desidera regalarle un mazzo di fiori. Di iris "blu". Impresa apparentemente semplice ma che nel corso di questa "giornata particolare" assume, nel film, i toni di una piccola-grande odissea, vissuta dalla bambina lungo le assolate stradine dell'isola e la strada che porta al faro, dove lavora il padre (Mariano Scalisi), un muratore, per chiedergli i soldi necessari a comprare i fiori.

Non si era voluta accontentare, Maria, di raccogliere dei fiori dal campo, come avevano fatto i suoi due fratelli (Luca Badagliacco e Gino Biscotto Volo). Ne voleva di più belli. Gli iris "blu", appunto, che aveva visto, la mattina, al mercatino del porto, dall'ambulante venuto da Palermo (Pietro Rosciglione). Riceve un piccolo aiuto dai fratelli, ma i soldi, due monete da cinquecento lire, non bastano. Gliene viene offerto solo uno, di iris. Oppure altri fiori. Ma l'ostinata bambina voleva solo gli iris. Per interessato suggerimento del venditore, Maria inizia così il "viaggio" che doveva portarla al faro.

Pur se non riconducibile al genere fiabesco, le vicende della bambina ne richiamano tuttavia alcune caratteristiche: le peripezie che il protagonista dovrà affrontare e gli ostacoli da superare per arrivare all'oggetto del desiderio; l'intervento degli "aiutanti" (per

esempio lo zio, interpretato da Enrico Tranchina o la donna che le regalerà i fiori) che le permetteranno di realizzare il suo progetto; il lieto fine.

Nel suo epico "viaggio" verso il faro, situato nell'altra parte dell'isola, la bambina avrà degli incontri: la donna della solitaria casa sulla scogliera (Guya Jello), in nevrotica attesa di una telefonata del fidanzato dalla terraferma; i due giovani stranieri (Manuela Salerno e Michele Caminita) venuti nell'isola, ormai restituita al fascino primitivo di quegli ultimi scampoli di una estate settembrina spopolata di turisti, che la inviteranno a fare un bagno; il giovane napoletano in servizio nella stazione radar dell'isola (Francesco Di Leva), che si allena a recitare per fare l'attore; il marinaio in attesa dell'autobus (Salvatore Lazzaro), percorso da inaspettate e forse non realistiche tentazioni pedofile nei confronti della bambina.

Un congegno narrativo, quello degli incontri della bambina con gli adulti, strutturato attraverso un ben riuscito gioco ad incastri, da cui affiorano, sullo sfondo della piccola-grande storia di Maria, altre storie, più piccole, ma pure esse dotate di una loro autonomia. Al loro interno si muovono personaggi che restituiscono aspetti e carat-

teri propri di una esistenza insulare sottratta a possibili suggestioni fiabesche e ricondotta dentro la più realistica dimensione umana della piccola isola. Una connotazione antropologica quindi che fa da contrappeso ad una possibile e fuorviante visione edulcorata del vissuto isolano reso più efficace sul piano espressivo dal ricorso ai concitati, essenziali e severi dialoghi in dialetto delle donne del paese. Parole tutte legate a temi, peraltro non eccezionali, inseriti nella normale vita di questa piccola e particolare comunità: l'arrivo e la partenza della nave, l'isola e la metropoli (Palermo), che prospettano, senza indulgere al gusto macchietistico o al pittoresco, il complesso rapporto con la terraferma. Un rapporto, come del resto quello delle "insularità" di ogni tipo e di tutte le latitudini, costituito da elementari bisogni ma alimentato anche da naturale diffidenza.

Con queste storie e con questi personaggi si vengono a confrontare, insieme, il candore e la forza di Maria. Il film, riproponendo la visione del mondo semplice ed ingenua di una bambina, tenta di suggerire, delicatamente e con allusioni, senza rimarcature intellettualistiche, il problema della difficile comunicazione tra bambini e genitori, con i "grandi" in generale. Alla fine del suo "viaggio", Maria, riuscirà finalmente ad avere i suoi fiori.

Perché Ustica? Certamente perché la moglie di Grimaldi aveva lì lavorato come insegnante e quindi conosceva l'isola, dove il marito andava spesso a trovarla. Ma anche perché l'isola e la semplicità del suo universo umano e topografico si prestava bene per ambientare una storia "semplice", come luogo dove i bambini, i veri protagonisti di questo film, potessero essere liberi.

Una Ustica, quindi, almeno in questo caso, finalmente sottratta

al "giogo" evocativo di uno di quei tanti luttuosi misteri di cui è piena la storia del nostro paese. E frutto ingiusto e velenoso di quella sorta di immaginario collettivo di matrice mediatica, che ormai ben conosciamo.

Vogliamo infine ricordare gli usticesi che hanno dato la loro partecipazione o sono comparsi nel film: Totò Agnello, Tonino Arnò, Vittorio Badagliacco, Felice Caminita, Letizia Caminita, Michele Caminita, Giovanni Gallé, Felice Giardino, Giuseppa Introvaia, Antonio Iorio, Attilio Licciardi, Maria Maglio, Manuela Salerno, Mariano Scalisi, Enrico Tranchina, Nina Vetrice Tranchina, Pasquale Tranchina, Patrizia Tranchina, la Banda musicale "San Bartolomeo".

MASSIMO CASERTA



Il regista Aurelio Grimaldi.

regia: Aurelio Grimaldi
sceneggiatura: Aurelio Grimaldi, Anna Maria Coglitore
fotografia: Massimo Intoppa
montaggio: Cesar Augusto Meneghetti
musiche: Maria Soldatini
scenografia: Aurelio Grimaldi
costumi: Aurelio Grimaldi
produzione: Arancia Cinema/Tele+, Italia 2000
distribuzione: Stazione Marittima
durata: 76'



Iris

La mitologia greca ha chiamato Iride, la messaggera degli Dei, e cioè la divinità che, servendosi dell'arcobaleno come passaggio, consentiva il "dialogo" tra Olimpo e Terra. Il fiore dell'iris fu così chiamato perché la molteplicità dei suoi colori ricordava, per l'appunto, i colori dell'arcobaleno. Si narra, anche che le prime specie di questo fiore furono trasferite in Egitto dal faraone Thutmosis dalla Siria. In Italia l'iris è un fiore molto comune nelle campagne toscane; sembra infatti che proprio sulla base di questo fiore venne ideato lo stemma della città di Firenze, anche se da sempre e comunemente conosciuto come giglio fiorentino. Anche il re Luigi di Francia lo scelse come simbolo del proprio paese. In Giappone l'iris è uno dei fiori nazionali. Il significato associato a questo fiore è messaggio di "buona novella".

da *Linguaggio dei Fiori*,
Rivista internet di Giardinaggio



Gli iris negli oli di Vincent van Gogh..